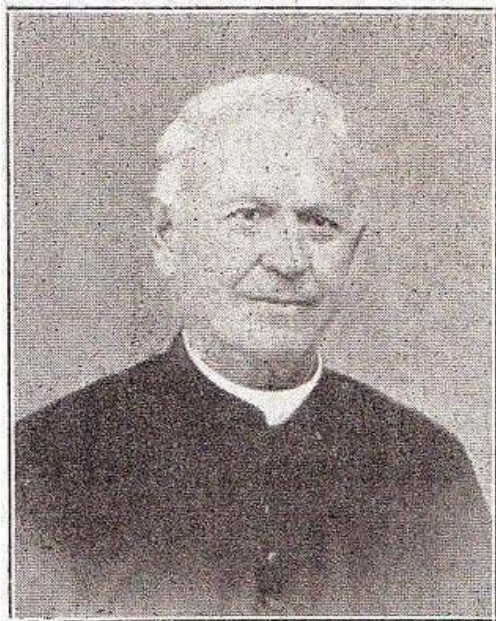


Quale occasione migliore che la vigilia del Santo Natale per iniziare a leggere la storia di un nostro vecchio parroco?! Nei prossimi numeri leggeremo alcuni degli scritti di Don Policarpo Baldini, pievano della parrocchia di Montegabbione dal 1 novembre 1901, ottenne il beneficio della parrocchia di Montegabbione con Regio Decreto del 22 settembre 1902¹, fino alla morte avvenuta il 30 gennaio 1942. Il testo riportato è tratto dall'episcopio di Don Policarpo e delle sue memorie tratte, anche queste, dello stesso episcopio. Nel sito internet www.ilcastellodimontegabbione.it sarà consultabile a breve l'intero inventario dei beni, redatto dal pievano, posseduti dalla pievania di Montegabbione ai primi del '900. La foto sotto riprodotta raffigura Don Policarpo (Riotorto - 25 marzo 1861, Montegabbione - 30 gennaio 1942).

Buon Natale!

Daniele Piselli

Episcopo generale della parrocchia di Montegabbione – Parte I



Nel Nome SS. Mo di Dio. Così sia.

Nel dì 1 Novembre 1901 il Sac. Policarpo Baldini di Giuseppe nato a Piombino (Toscana) il dì 25 Marzo 1861 con Lettere di S. E. Ill.ma e Revd.tma Mons. Vescovo Domenico Bucchi- Accica di Orvieto, si recava a Montegabbione e ne assumeva il servizio della Parrocchia. Con Bolla Pontificia del dì 14 Maggio 1902 gli venne conferita la Prebenda Parrocchiale suddetta e il 22 Settembre dello stesso anno riportò il R o Exequatur sulla Bolla stessa e nel dì 4 Ottobre 1903 ne prendeva solenne possesso ecclesiastico, mentre già civilmente lo aveva fatto nel dì 22 Maggio dello stesso anno.

Le difficoltà, gli ostacoli, le spese che dovette incontrare prima del possesso furono moltissime e gravi, ma con la buona volontà e l'aiuto di Dio poté tutto superare ed appianare. Alla morte del defunto Pievano Galli rimaneva un debito a carico della Chiesa di L. 16.339,44 più i frutti sicché può calcolarsi un debito di circa 25.000 lire. Il Pievano Galli già aveva alienato lire 5.653,40 di beni, censi, enfiteusi etc. appartenenti alla Prebenda Parrocchiale più L. 601,70 di enfiteusi spettanti alla medesima. A queste si aggiungano 7.940,75 di beni etc. appartenuti alle confraternite. In una parola il Pievano Galli aveva ridotto sia la Prebenda Parrocchiale sia le Confraternite ai minimi termini spogliandole delle loro rendite sia col vendere beni, censi, enfiteusi per l'importo di L. 14.195,35, come pure, con immensi danni e da lui stesso fatti e dai suoi eredi come affittuari dei beni parrocchiali; danni si enormi per ciò che riguarda il taglio delle macchie, da ridurre queste, una volta floridissime e numerosissime, in uno stato veramente compassionevole. Inoltre l'aver lasciato sia la Casa Canonica che le Case Coloniche in uno stato di deperimento tale da minacciare rovina, erano tutte queste cose, tali considerandi, da distogliere qualunque Sacerdote dal presentarsi a correre alla Prebenda Parrocchiale di Montegabbione.

Ognuno quindi può immaginarsi a quanti pensieri, a quante difficoltà doveva trovarsi di faccia il Sac. Baldini, molto più se si consideri che giunto in Montegabbione il 1 Novembre 1901 trovò che i Beni della Parrocchia erano stati affittati a L. 1800 annue (su cui però gravavano circa 540 lire di spese e tasse dirette senza calcolare tutte le altre spese inerenti al culto etc.) e che la Casa Canonica (compreso l'orticello) era stata pure affittata tutta quanta ad un Calzolaio! Come Dio volle poté accomodarsi e rassegnarsi ad abitare nel primo piano della medesima, mediante un compenso di L. 70 all'inquilino onde lasciasse vuote le stanze al primo piano ed esso andasse ad abitare al secondo piano, con la promessa inoltre di non molestarlo fino a tutto l'anno 1907 e non esigerne ricompensa alcuna pigione e ciò in vista del favore fatto, giacché altrimenti il Sac. Baldini avrebbe dovuto rassegnarsi a trovare alloggio in casa altrui; e ciò era cosa

¹ Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, anno 1902, numero 258, pagina 4886.

difficilissima non solo ma oltremodo dispendiosa. Come passasse questo tempo pieno di servitù etc. non è facile a dirlo! Avuto il R° Exequatur, il Sac. Baldini in primo luogo cercò di liberare la Canonica dall'inquilino e quantunque avesse lasciato trascorrere il tempo assegnato e promesso all'inquilino stesso, pure dover sottostare a noie e dispiaceri non pochi. La Canonica era un ammasso di rovine; impiantiti, finestre, usci, muri in uno stato miserando. È bene avvertire e notare che il Pievano Galli non l'abitò mai, ma sempre la tenne affittata ora a questo, ora a quello, senza spenderci mai la menoma somma anche nei restauri più urgenti ed ordinari. Il Pievano Galli abitava in un Palazzo da esso costruito contemporaneamente, mentre si fabbricava la chiesa parrocchiale : palazzo ora di proprietà dei Signori Lodovico ed Angiolo Fratelli Lemmi. Le Case coloniche poi erano in uno stato sì miserando da costringere il Sindaco di Montegabbione a rivolgersi al Sac. Policarpo Baldini Pievano una lettera Ufficiale in data 18 Settembre 1903 invitandolo a provvedervi con la massima urgenza perché = trovansi in condizioni tale da far temere una catastrofe da un momento all'altro! = Ne questo era il tutto! Il giorno 6 Dicembre 1902 il Sac. Baldini nell'immissione in Possesso presso il R° Subeconomo di Orvieto, dichiarava di riceverlo a queste determinate condizioni. 1°- Non intende assumersi nessuna responsabilità circa il pagamento dei debiti contratti dal defunto Rettore Sac. Luigi Galli, aggiungendo altresì che non intende sopperire con le rendite parrocchiali alla estinzione o diminuzione dei debiti su accennati;- 2° non intende riconsegnare al termine del suo rettorato la quantità di scorte morte necessarie alla coltura dei fondi. Sarà rilasciata la quantità di scorte morte appartenente ai coloni e non quella appartenente al padrone, perché la parte domenicale non gli viene consegnata in quanto questa fu venduta dal defunto Sac. Luigi Galli ai Sig. Gallo e Giacinto Galli con atto regolare dal 20 Ottobre 1898. -3° - Intende che l'Economato Generale nel miglior modo possibile ordini i restauri alle case coloniche e alla Casa Parrocchiale in dipendenza di una perizia coscienziosa che dal Nuovo Rettore a suo tempo verrà presentata. Il Nuovo Rettore inoltre fa notare al Subeconomo le condizioni pessime in cui trovansi questi fabbricati ed il Subeconomo riconosce fondate le osservazioni del Parroco tenuti presenti le testimoniali di Stato a firma di Mariano Mariani. Inoltre il Sac. Baldini espone che ha fondato dubbio che un appezzamento di terra e due fondi sotto la sacrestia della chiesa parrocchiale, venduti dalla famiglia Galli ai Signori Fratelli Lemmi, siano di spettanza della Chiesa, così intende che l'Economato Generale giacché venga riconosciuto o meno questo diritto all'Economato Generale con suo rapporto del dì 11 Febbraio 1903 rinviava senza approvazione il Verbale del 6 Dec. 1902 dicendo essere inaccettabile di fronte all'obbligo assunto dal precedente Parroco Sac. Galli in rappresentanza della Chiesa e quindi anche per i suoi successori, della reintegrazione di capitali distratti per la ricostruzione della Chiesa stessa; come non può accertarsi la terza nel senso vero e proprio di fare obbligo all'Economato di restaurare le Case coloniche del Benefizio, mentre alle riparazioni devono provvedere le rendite della Chiesa, e solo l'Economato, che non ha perciò obbligo di sorta, potrà vedere se in via di equità possa essere il caso di concorrere con un sussidio limitato alla spesa occorrente. La sola condizione seconda riferentesi alle scorte morte, potrà essere ammessa quando apparisca con certezza che i fondi rustici della Chiesa non ne sono corredati, e che le scorte erano di proprietà del cessato Rettore Sac. Galli, nel qual caso potrà riconoscersi il diritto del nuovo Rettore Sac. Baldini alla proprietà delle scorte di parte domenicale, che si troveranno all'epoca della cessazione della sua rettoria.

Occorre dunque che il verbale di immissione in possesso sia rinnovato senza le condizioni suindicate ed anzi sostituendovi quella che fa obbligo al Nuovo Rettore di restituire ratealmente la somme dovute in rimborso di quanto fu speso per completare la costruzione della Chiesa di Montegabbione, e ciò in conformità delle istruzioni che l'Economato dovrà con separata nota riguardane appunto tale restituzione etc. Il 18 Febbraio 1903 il Sac. Baldini rispondeva all'economato generale insistendo e facendo giustissime osservazioni come rilevasi dalla copia che esiste in archivio. Inoltre onde venire ad una conclusione si recava appositamente in Firenze a parlare a voce con l'Economato Generale, ma trovò il medesimo irremovibile. Non si perdé di animo il Sac. Baldini, ma si recò a Roma a trattare la cosa e col Fondo culto e col Ministero di Grazia e Giustizia e Culti si giovò di appoggi e raccomandazioni di alti personaggi etc. consultò Avvocati eminenti e peritissimi in materia etc. in una parola cercò di porre la Prebenda Parrocchiale di Montegabbione in condizioni tali da togliersi tante noie, debiti, abusi etc. e renderla atta ad avere un Rettore e non un Economo Spirituale. Il carteggio trovasi nell'Archivio della Parrocchia al quale il lettore potrà attingere migliori e più diffuse notizie su questo intricatissimo e dolorosissimo affare.